

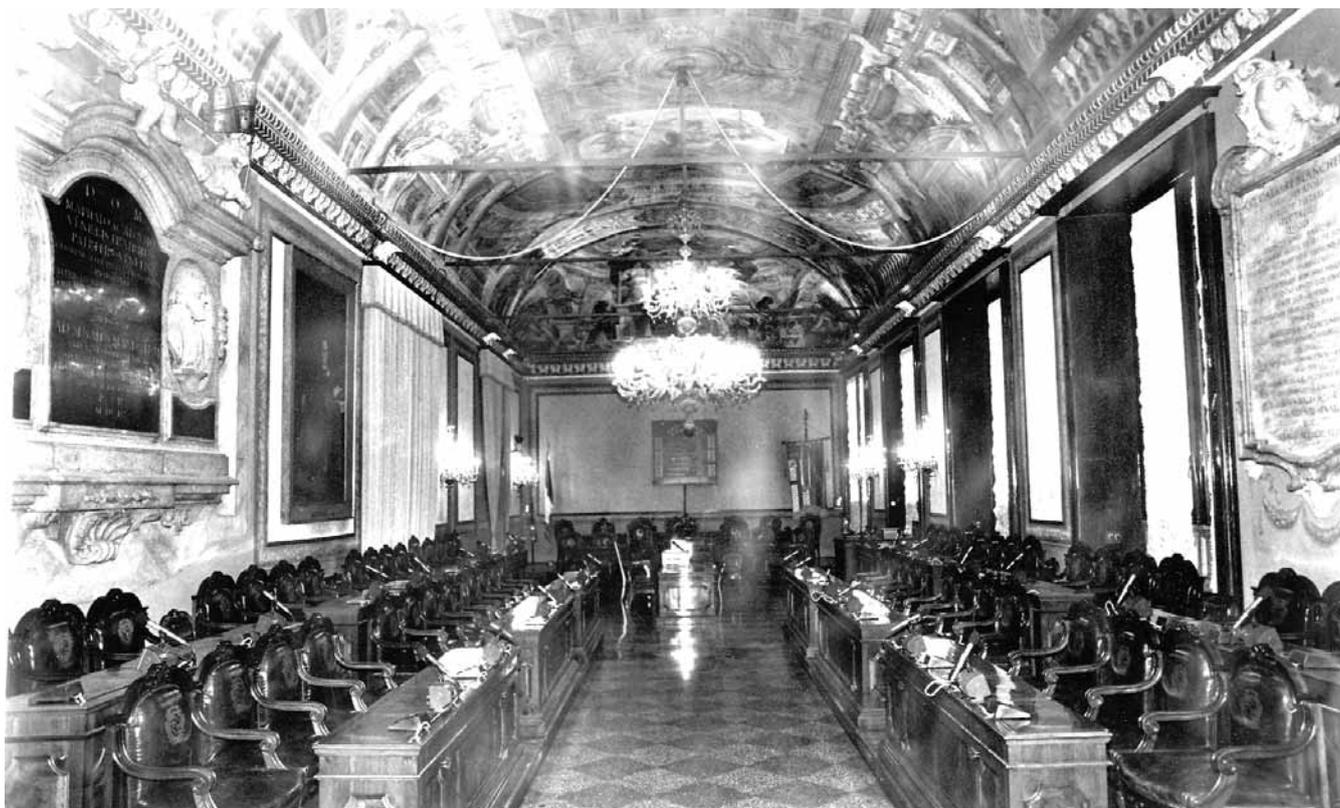
# piazza grande

Giornale di strada di Bologna fondato dai senza fissa dimora

Offerta libera

Pubblicazione periodica mensile giugno 2004

## Egregio Signor Sindaco...



A giugno del 1999, commentando l'esito delle elezioni comunali, molti dissero "abbiamo perso Bologna". Per la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana, la città rossa per eccellenza veniva amministrata da una coalizione di centro-destra. La sinistra non sa leggere i cambiamenti sociali e insegua la destra su un terreno che non gli appartiene: la sicurezza. I cittadini bolognesi insoddisfatti decidono di cambiare rotta.

Dopo cinque anni si torna in cabina. C'è una grande novità: a sfidare il sindaco in carica, Giorgio Guazzaloca è arrivata la persona che riteniamo rappresenti una delle maggiori novità nel panorama politico della sinistra, Sergio Cofferati. Una candidatura di spicco che accresce notevolmente l'interesse per l'appuntamento del 12 e 13 giugno.

Piazza Grande non è insensibile a questa "curiosità", anzi, per saperne di più ha derogato, per una volta, al suo intento fondamentale: dare voce agli ultimi. Nel numero scorso abbiamo espresso il nostro punto di vista sulla città che vorremmo, partendo da quei contenuti abbiamo girato le domande ai candidati alla guida della città. Tutti i nove candidati (Guazzaloca e Cofferati sono i protagonisti della sfida, ma, a maggior ragione, è utile conoscere il parere di chi è meno noto), sono stati coinvolti in una sorta di dibattito a distanza. Un'intervista collettiva, ma a modo nostro. Ad ogni candidato sono state rivolte le stesse quattro domande. Temi differenti, con un'unica origine: il senza fissa dimora come cittadino modello, le cui esigenze possono rispecchiare quelle di chiunque viva a Bologna. La nostra provocazione è partita, scopriamo chi e in che modo l'ha raccolta.

### Oltre la Strada

Il Centro Integrato Servizi Oltre la Strada è attivo dal 2002, portando delle professionalità nel lavoro di strada cerca da allora di uscire dalla sperimentazione per poter veramente aiutare veramente le persone a camminare con le proprie gambe.

pag. 3

### Carcere, l'alternativa che non C'è

Lo scorso 14 maggio si è tenuto un convegno all'interno della Casa Circondariale di Padova. La giornata di studi è stata organizzata dal Centro di Documentazione Due Palazzi di Padova e dal giornale Ristretti Orizzonti.

pag. 8

### Mi prendo e mi porto via

"Mi prendo e mi porto via" è un libro che analizza l'esperienza delle donne che hanno chiesto aiuto ai centri antiviolenza in Emilia Romagna. Alla presentazione del volume le donne riflettono su violenza domestica, cultura e rapporti di coppia

pag. 10

qualsiasi richiesta di soldi al di là dell' Offerta libera non è autorizzata





# DAL BASSO VERSO L'ALTO...

## due ali grandi

Ali di farfalle  
 Ali di farfalle come un arcobaleno  
 Come dei petali  
 Che volano nel cielo  
 Sospinti dal vento  
 Ali di farfalle  
 Come coriandoli impazziti  
 Ali di farfalle  
 Che annunciano la primavera  
 Come colori nella tela di un pittore  
 Come ballerini che danzano su un prato in fiore

Ali di farfalle  
 Son piume colorate  
 Belle e dorate  
 Voglio esplorare  
 Il mondo intero  
 Come se fosse  
 Un grande sentiero  
 Sentono la gioia  
 In ogni cuore  
 Portano la primavera  
 Con tanto amore

## il Mondo

Forse oggi non ci facciamo più caso di quello che hanno fatto i Nazisti pochi anni fa, senza dimenticarci delle atrocità che hanno avuto nei confronti dei Gay, degli zingari, degli Ebrei, i disadattati e tutto quello che era possibile condannare. Ora mi chiedo dato che ogni giorno leggo sui giornali di quei popoli come i Palestinesi e gli Ebrei mi sono chiesto: quante persone devono ancora morire perché ci sia la pace? Credo che le persone siano stanche di vedere in Tv sempre stragi, guerre e così via. Non capisco come delle persone che credono in una fede, non credano nella Pace. Questa è una cosa che mi fa stare male. E poi con questa guerra in Iraq: adesso si è arrivati alle torture, cose che fanno accapponare la pelle. Intanto le morti e le torture esistono, chi sa perché ogni tanto si ricordano della diplomazia. I politici. Dicono che sono bravi! Allora in Iraq come stanno le cose? Per quando tempo dobbiamo sentire delle morti e dei prigionieri e via di seguito? Ora siamo stanchi di vedere e sentire di queste atrocità vogliamo la PACE!! senza se e senza ma! E' ora che la diplomazia faccia qualcosa, in fondo li paghiamo noi a questi politici, quindi che facciano il loro dovere! No come leggo sui cartelloni pubblicitari dove sono sempre contenti come se niente stia succedendo... dicendo (io centro) lo so che centri con quella faccia centri! Questi invece di aggiustare il Paese litigano per chi deve rubare di più; allora mi faccio i fatti miei e do un bel calcio alla politica perché se devono rappresentarmi queste persone non so se la mia voce verrà sentita. I più calorosi auguri da **ENGY**



# Un aiuto in più

### C'entro anch'io 2004

In questi mesi i nostri sostenitori hanno una possibilità in più di aiutarci a realizzare un progetto sociale al quale stiamo collaborando insieme alla cooperativa sociale Apad. Dal 3 giugno fino al 10 luglio tutti i soci coop Adriatica possono infatti devolvere il loro risconto (pari allo 0,7% della spesa fatta nel 2003) a favore di alcune iniziative di solidarietà, una di queste combatte il disagio giovanile ed è il progetto Giocabus.

Come si fa? Ogni socio coop ha a disposizione questo ritorno che può spendere al supermercato interamente oppure può spenderne metà e donarne metà, si può anche finanziare due progetti devolvendo la metà a uno e la metà all'altro. Si ritira il relativo tagliando al supermercato coop di appartenenza; si sceglie il progetto e si decide la quota da devolvere. Nei prossimi giorni troverete dei punti informativi presso tutte le coop. Cercate il nostro progetto e donateci questo piccolo risparmio che può far vivere un'idea molto grande.

## C'entro anch'io

è l'iniziativa con cui la Coop Adriatica promuove progetti di solidarietà nel territorio, in collaborazione con le associazioni di volontariato e cooperative sociali. Nel 2004 è alla sua terza edizione. A seguito della diffusione del bando di selezione, sono stati 334 i progetti presentati dalle organizzazioni del volontariato e cooperative sociali. La giuria, presieduta da Don Luigi Ciotti, ha selezionato 34 progetti di ambito territoriale, distribuiti nelle 14 zone soci della cooperativa, che accederanno ad un contributo di 140.000 euro stanziato da Coop Adriatica, a cui si aggiungeranno i fondi destinati dai soci tramite il Ristorno, quota percentuale della spesa effettuata in un anno.

## Il Nostro Progetto

### Ragazzi che viaggiano... con il Giocabus!

La coop. APAD, con l'obiettivo di combattere il disagio giovanile, individua gruppi di adolescenti attraverso il "Giocabus", che gira per le strade di Bologna e li convince nel apprendimento di attività espressive come giocoleria, graffiti animazione teatrali, commedia dell'arte, clowneria. Partner: Associazione "Bloom culture teatri" e "Amici di Piazza Grande", coop. "la carovana". Comune di Bologna.



## Amici di Piazza Grande questo mese ci hanno sostenuto:



### Libreria naturista New age

Dal lun al ven (10/19)  
 Via S.Alo' 1E, Bologna  
 Tel/Fax 051.231930

a Bologna, tel. 339/7832969  
 348/8888532  
 via Rialto 27/2a  
 per piercing: 347/9160536  
 orario:  
 dal martedì al sabato 15/19.30  
 Lunedì e tutte le mattine su appuntamento.



### Altercoop Scari Cooperativa Sociale

Tutto per l'ufficio. Carta, cancelleria e materiale per l'informatica.

Via del Fonditore 16, Bologna.  
 Tel. 051.532272, Fax. 051.38750,  
 Mail. info@altercoop.it



Idraulico Mario Dercenno  
 Viale dei Gelsi 15,  
 Ponticella di San Lazzaro.  
 Tel. 051.477685



Oltre la Strada

# E ancora OLTRE...

Eccoci a fare il punto della situazione su un importante progetto di intervento sociale che coinvolge Piazza Grande insieme ad altri soggetti sociali. Abbiamo parlato del progetto "Oltre la Strada - Centro integrato servizi" per la prima volta nel gennaio 2002 e da allora abbiamo lavorato insieme a Nuova Sanità, Coop La Strada, il Pettiroso, Asat, e Cadiat per portare avanti un lavoro che consideriamo, senza modestia, ambizioso ed innovativo: portare delle professionalità nel lavoro di strada è l'intuizione fondamentale di questo progetto oltre ovviamente al lavoro di rete per andare verso chi non accede ai servizi sociali. Le difficoltà sono tante: i finanziamenti si sono assottigliati di anno in anno e la precarietà è sempre dietro l'angolo: oggi il progetto Oltre la Strada aspetta una convenzione da gennaio e speriamo che da giugno si possa dare una seria continuità a questo progetto che per funzionare avrebbe anzi bisogno di risorse sicure e sempre crescenti, per uscire dalla sperimentazione e crescere, dando sempre più possibilità alle persone che intraprendono dei percorsi di inserimento di farcela sul serio.



Nell'anno 2003 il Centro Integrato Servizi Oltre la Strada ha coinvolto 79 persone in condizioni di estrema povertà ed esclusione sociale, di cui 43 per percorsi di borse lavoro, 19 per un servizio di sostegno psico-sociale e per gli altri un'attività di consulenza.

I percorsi di borsa lavoro consistono in periodi di attività lavorativa assistita in contesti protetti e sono finanziati dai servizi pubblici.

Considerando che la finalità centrale del progetto è il potenziamento delle risorse individuali delle persone, attraverso la ri/acquisizione di competenze socio-relazionali cognitive e lavorative, è possibile evidenziare alcuni risultati in questo caso non direttamente attesi. Nell'anno 2003 sono stati avviati 14 inserimenti lavorativi (nella rete del progetto Coop La Strada, Ass. Piazza grande, Coop Fare Mondì), oltre ai percorsi che sono stati funzionali ai servizi per pianificare invii in comunità, per segnalazioni al progetto Equal Portici che si occupa in modo specifico degli inserimenti lavorativi, e per passaggi a stage/borse lavoro di pre-inserimento lavorativo; non ultimo percorsi formativi: 8 persone coinvolte nel conseguimento della patente europea per l'uso del computer (ECDL). Nell'anno 2002 il progetto è venuto in contatto con 72 persone ospitandone 30 di loro in borsa lavoro.

Nell'anno 2004, 'Oltre la Strada' intende consolidare l'offerta di servizi sperimentata nei due anni precedenti, ampliare l'area degli interventi volti all'inserimento lavorativo di persone in condizioni di pre-autonomia, impegnarsi nello sviluppo di sinergie tra i 'laboratori' presenti sul territorio bolognese, in primo luogo, per ampliare ed integrare la gamma di opportunità offerte all'utenza, nell'intento di costruire percorsi flessibili, differenziati ed appropriati alle caratteristiche e ai bisogni della persona e, in secondo luogo, per verificare la possibilità di costruire comuni strumenti di lavoro e di valutazione dei percorsi.

**Ma cos'è il progetto Centro Integrato Servizi Oltre la Strada?**

**La storia**

Il "Centro Integrato Servizi. Oltre la strada" attivo dal gennaio 2002, è una sperimentazione, nata all'interno di un tavolo di progettazione della Lega delle Cooperative di Bologna, inizialmente finanziato da contributi regionali.

Il Centro Integrato Servizi nasce dal desiderio comune di alcune cooperative e associazioni, impegnate nella lotta all'esclusione adulta, di superare la frammentazione degli interventi e dalla volontà di connettere culture diverse attraverso la creazione di un progetto innovativo che preveda obiettivi e sistemi di valutazione condivisi. Capitanato e gestito dalla Cooperativa La Strada di Piazza Grande insieme con altre cooperative, Nuova Sanità, A.S.A.T., C.A.D.I.A.I., Il Pettiroso e l'Associazione Amici di Piazza Grande.

**Cosa fa**

Il 'Centro Integrato Servizi', in rete con altri soggetti pubblici e privati attivi nella lotta all'esclusione sociale, è cresciuto grazie alla sua forte

integrazione con il contesto locale e ad un'attenta lettura dei bisogni espressi dalle persone e dei servizi offerti dal territorio. Da una parte, infatti, utilizza le opportunità offerte da spazi e servizi già esistenti, nella logica dell'utilizzo più efficace ed efficiente delle risorse disponibili in città (laboratori, centri diurni, corsi, sportelli). Dall'altra, accoglie le segnalazioni dei servizi a bassa soglia di accesso, del volontariato e delle realtà associative per vagliare la possibilità di accompagnare le persone in condizioni di disagio sociale in percorsi strutturati volti alla riacquisizione delle competenze e dell'autonomia, quindi all'integrazione sociale e lavorativa. Inoltre, il 'Centro Integrato Servizi' offre la possibilità di costruire percorsi per soggetti in carico ai servizi pubblici come i SerT o i Servizi Sociali, non pronti per inserimenti lavorativi o in fase di cura (si pensi a persone tossicodipendenti che seguono terapie farmacologiche, a persone con fragilità socio-relazionali o con lunghi periodi di inattività lavorativa alle spalle, etc.).

**A chi si rivolge**

Il progetto si pone in una posizione intermedia tra le attività di prevenzione e aggravo (per esempio le Unità di Strada) e i luoghi del trattamento vero e proprio (le Comunità, le strutture di cura). In questo senso il progetto contempla la possibilità di ospitare tossicodipendenti, persone affette da handicap o disturbi psichiatrici lievi o da disagio da povertà economica, culturale, cognitiva, relazionale e affettiva. Si rivolge a quei soggetti che, sia per la bassa ricettività delle strutture di servizio di cura, che per propria cultura o disperazione vivono spesso in luoghi ed in situazioni di degrado e propongono alla città un'immagine di sé speculari a tale degrado, aumentando il senso di insicurezza dei cittadini e innalzando barriere sempre più alte fra le persone.

Il progetto ha quindi la finalità di realizzare interventi di aiuto alle persone e nello stesso tempo di svolgere funzioni di riduzione del danno al contesto territoriale. Non si tratta né di un'attività terapeutica né di un'attività assistenziale, ma del tentativo di attivare le risorse individuali delle persone in risposta ai propri bisogni: è questo in pratica il significato del termine "empowerment": dare la possibilità all'individuo di controllare attivamente la propria vita, attraverso l'accesso alle risorse e l'opportunità di partecipare con competenza. Inserirsi nella società è innanzitutto una questione pratica, significa soprattutto continuare a lavorare, pagare le tasse, un affitto, essere cittadino, questo può essere il punto di partenza per il cambiamento.

**L'equipe**

La complessità del progetto si evidenzia su diversi piani: non solo gli operatori sono portatori di sensibilità professionali diverse, ma lavorano insieme con i tutor di laboratorio, che sono o sono stati a loro volta in maniera differente, in condizione di estrema povertà e disagio e che hanno trovato stabilità ed opportunità di auto-realizzazione all'interno dell'associazione Amici di Piazza Grande e della cooperativa sociale La

Strada. Alcuni di essi provengono direttamente da percorsi di borsa lavoro svolti all'interno del progetto stesso. Un esempio concreto è la sartoria di Piazza Grande: laboratorio che è nato da un lungo percorso di accompagnamento, partito dalla prima accoglienza, passando per il sostegno del Servizio fino a rendere possibile lo sviluppo delle capacità individuali, e permettere ad una persona con forte disagio di diventare tutor responsabile di un'importante attività che oggi ospita altre persone in borsa lavoro. L'equipe di lavoro dunque è composta da operatori professionali e tutor appartenenti alle diverse realtà coinvolte. L'integrazione delle diverse esperienze metodologiche da cui provengono, mira ad assicurare un ampio ventaglio di possibilità e di percorsi al fine di arricchire la qualità e la varietà dell'offerta e quindi la qualità di vita dei destinatari del servizio, soprattutto perché a questi è data la possibilità di essere protagonisti e soggetti attivi del loro percorso di reinserimento sociale.

E proprio dal lavoro comune e dallo scambio di questi due patrimoni - esperienziali e professionali - attraverso azioni di sostegno e "meticcio", che è possibile avviare un percorso di costruzione di processi di riabilitazione: il disagio (vita vissuta) e i professionisti (competenza specifica) rappresentano un mix ottimale per la realizzazione di tracce di lavoro rispondenti ai bisogni del disagio espresso dai destinatari del servizio.

Per nostra esperienza, la messa in comune dei saperi (compreso quello della persona in borsa lavoro), la costruzione di un processo condiviso di conoscenza e la rielaborazione dell'esperienza, rappresentano la base di avvio per la costruzione di percorsi di formazione e/o di riabilitazione psico-sociale e in particolare di percorsi di inserimento al lavoro, elemento fondamentale per la dignità e la qualità della vita di una persona, offrendo spazi di "protezione amichevole" verso il lavoro.

Questo modello di lavoro integrato e particolarmente indicato rispetto alle problematiche dei soggetti che accedono al Centro Integrato Servizi, che in modo trasversale presentano, al di là della specifiche problematiche diagnosticate dai servizi di appartenenza (SerT o Servizio Sociale Adulti), una personalità destrutturata dai lunghi periodi di vita in strada, con relativa perdita di capacità relazionali, affettive, lavorative e sociali. Oltre la Strada infatti, propone soluzioni adeguate ai bisogni della persona, tenendo conto delle potenzialità individuali, attraverso spazi di attività, soprattutto relazionali, finalizzati al benessere globale della persona.

**I servizi offerti:**

**Colloqui di orientamento:** mirano a comprendere i bisogni della persona e ad individuare le possibili risposte, attraverso la progettazione di percorsi individuali che accompagnano la persona dall'esclusione al reinserimento sociale. L'orientamento viene svolto anche grazie alla collaborazione con i Servizi o le organizzazioni inviate come dormitori, centri diurni, cooperative e associazioni impegnati nel sociale.

**Accompagnamento:** facilita l'accesso alle

strutture di accoglienza e ai servizi alla persona attraverso un lavoro di rete; attiva i servizi istituzionali in grado di fornire assistenza legale, sanitaria, familiare; promuove percorsi formativi mirati anche alla riscoperta delle competenze relazionali e lavorative e percorsi di inserimento lavorativo in imprese cooperative e non.

**Sostegno psico-sociale:** Viene attivato dietro esplicita richiesta della persona nei casi in cui non c'è un servizio alle spalle o del servizio inviante in accordo con l'utente. I colloqui individuali mirano a favorire i processi riabilitativi con interventi brevi, ed a liberare i soggetti dalla passività appresa, lavorando sulle elaborazioni cognitive di fronte a rischi e problemi.

**Reti dei servizi**

Il cuore stesso della filosofia del progetto è il continuo confronto con gli operatori delle strutture di accoglienza, dei servizi alla persona e delle organizzazioni che a vario titolo si 'prendono cura' delle persone in condizioni di disagio a Bologna. Questa rete è importante per dare risposte ai bisogni non più frammentate e specifiche alle singole patologie ma integrate e adatte alla complessità della persona.

**Laboratori**

La progettazione dei laboratori è tesa ad avviare processi di empowerment, a costruire le condizioni affinché soggetti deboli e, spesso, emarginati acquisiscano livelli sempre superiori di autonomia, emancipandosi da relazioni di tipo puramente assistenziale contraddistinte da basse responsabilità e da altrettanto basse opportunità.

**Tecnico artigianale:** lo scopo di questo laboratorio è aiutare le persone dando loro strumenti per ritornare a sé stessi e agli altri attraverso un mutuo soccorso, auto-aiuto, una transizione verso il lavoro, un accompagnamento al percorso di integrazione, relazione con diversi mestieri che potranno poi essere avviati in proprio e/o nel mercato del lavoro.

**Bici centro:** La finalità è quella di mettere a disposizione dei più deboli la conoscenza e l'utilizzo di un mestiere artigianale quasi assente come servizio nella città, incentivare al recupero della manualità e applicazione.

**Intercultura sociale:** Prevede l'utilizzo della scrittura come forma di espressione di sé, il lavoro di gruppo e l'acquisizione delle tecniche di base del giornalismo e approfondimenti del giornalismo sociale, le attività espressive artistiche utilizzando la pittura, la sartoria e il teatro che incentivano la conoscenza di sé, delle proprie capacità espressive, la continua messa a prova del guardarsi dentro con l'intento di perseguire uno scopo non egoistico ma comune (sul palcoscenico occorre fidarsi di sé e degli altri e dare e ricevere sicurezza).

**Multimediale e informatico:** Contempla l'attivazione di momenti formativi legati all'utilizzo di strumenti informatici, incentiva l'utilizzo di strumenti informatici, alterna ai momenti didattici spazi di discussione di gruppo, incoraggiando i processi di ragionamento all'interno di esso.



# Egregio Signor Sindaco...

Casa, tossicodipendenza, migranti, salute di strada. Quattro temi con i quali deve confrontarsi quotidianamente chi si occupa di disagio sociale, a Bologna e non solo. Ognuno di essi rappresenta un aspetto problematico della vita di strada. Riteniamo che chi voglia ricoprire la massima carica istituzionale cittadina debba partire dai bisogni dei più deboli, se ha intenzione di imbastire un tessuto sociale solidale e attento alla qualità della vita di ogni cittadino. Così come noi di Piazza Grande ci auguriamo che sia la Bologna del futuro.

I quattro temi ritornano nelle domande che la redazione ha rivolto ai nove candidati. La scopo era ospitare un vero e proprio dibattito a distanza. L'abbiamo raggiunto in parte, poichè solo quattro degli otto in lizza, hanno accolto la nostra proposta. Garantiamo ai lettori l'assoluta imparzialità del nostro intento, per quanto i risultati potrebbero sembrare diversi.



Foto. Tonino

*Egregio candidato sindaco,*

*La redazione di Piazza Grande, mensile bolognese dei senza fissa dimora, chiede la sua collaborazione per realizzare il prossimo numero, in cui si affronterà il tema delle elezioni comunali. Di seguito troverà alcune domande riguardanti l'atteggiamento che lei vorrà tenere, nel caso fosse chiamato a governare la nostra città, rispetto ad alcuni argomenti che ci stanno a cuore.*

*Per introdurre il tema abbiamo pensato ad un assunto di partenza, un po' provocatorio: il senza fissa dimora è tra i soggetti meno presenti nei discorsi pre-elettorali. Eppure, chi vive in strada può essere considerato un modello, poichè soddisfare le sue esigenze di vita, significa affrontare tutti i temi più dibattuti in città.*

*1) Cominciamo da quello più ovvio: il problema abitativo. La nostra esperienze ci insegna che chi vive in strada, di questi tempi, lo fa sempre meno per scelta, molto più spesso si tratta di un'amara costrizione. Da anni ormai è opinione diffusa tra le persone che si trovano a vivere, anche temporaneamente, a Bologna, che ciò che rende meno agevole la vita sotto le Due Torri è la ricerca di un alloggio dignitoso a un prezzo accessibile. Come intende risolvere il problema?*

*2) Una delle cause che può portare una persona alla vita di strada è la tossicodipendenza. Guidare queste persone verso un pieno recupero della capacità di gestire se stessi, ci pare un obiettivo importante nel quadro delle politiche sociali. Quali crede che siano le strategie più efficaci da mettere in atto?*

*3) Operando quotidianamente in strada ci siamo resi conto di come sia cambiata la composizione sociale dei senza fissa dimora. Il dato più evidente è l'aumento dei migranti, circa la metà del totale (in ogni uscita l'unità di strada incontra circa 60 persone). Riteniamo che un senza tetto straniero, nel maggior parte dei casi, non ha nessun problema socio-psico-fisico che determina il suo disagio: l'unico suo problema e la condizione di immigrato nel nostro Paese. In che modo vuole affrontare il problema dell'accoglienza e del pieno inserimento sociale degli immigrati a Bologna?*

*4) La mobilità. Affrontare questo tema generalmente significa occuparsi del traffico urbano, della mobilità delle automobili. A noi interessa sapere quali misure pensa di introdurre per arginare l'inquinamento cittadino, visto che tra i soggetti che più fanno le spese di questo problema è da includere chi è in strada 24 ore su 24. Inoltre, la invitiamo a intervenire anche sulla questione della mobilità delle persone, partendo dal fatto che negli ultimi mesi, con il nuovo regolamento di polizia urbana, si è provato a limitare la libertà di circolazione in città, soprattutto ai senza dimora.*

*La ringraziamo per l'attenzione concessa e confidiamo in una pronta risposta.*

*Cordiali saluti.*

*Piazza Grande - La redazione*

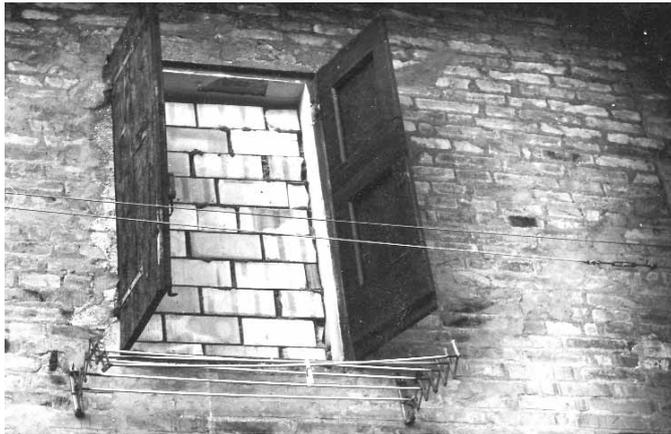




**Bruno Barbieri, Lista Consumatori Codacons**

1 - Occorre che l'Amministrazione comunale cerchi di far emergere quel sottobosco di affittuari che preferiscono celarsi dietro mille annunci lasciati ovunque. Tale emersione dovrebbe avvenire tramite un'opera di controllo del territorio e tramite misure di defiscalizzazione a favore di quei proprietari immobiliari che accettano di dare in locazione a prezzi calmierati i propri immobili. Esiste poi il problema legato alla sempre minor partecipazione del Comune agli aiuti da dare a coloro che si

una fase di stagnazione delle nascite e pertanto va sostenuta. Il problema vero da affrontare è quello di non creare una discriminazione all'incontrario data da un atteggiamento ipocrita e ideologizzato che porta a soluzioni a favore degli immigrati che a volte penalizzano i cittadini italiani che hanno i medesimi problemi di casa e di reddito degli stranieri ingenerando sentimenti di odio e di rivalsa dando vita ad una guerra tra poveri che è il germe vero del razzismo. Non solo ma l'immigrato



trovano a pagare canoni di locazione elevati rispetto al proprio reddito che di anno in anno vede diminuire il contributo dato alle famiglie che si trovano in questa situazione. La lista consumatori intende impegnarsi con i propri rappresentanti per risolvere questi due gravi problemi.

deve prendere atto che del paese in cui ritrova a vivere deve avere rispetto delle usanze e dei costumi nonché delle norme in essere in Italia al pari dell'italiano che si trovasse ad immigrare all'estero.

2 - Da parte nostra abbiamo dato lavoro a queste persone proprio durante la campagna di raccolta firme per le elezioni europee e per le elezioni amministrative, girando parte dei denari accantonati in questi anni a favore del sociale, accettando di coinvolgere persone che vivevano per strada e chiedevano un'attività lavorativa saltuaria. Ma a parte il nostro impegno in questa fase appare quanto mai evidente la necessità di creare situazioni e opportunità anche saltuarie di lavoro per queste figure come forma di recupero senza dare però a questi soggetti l'idea che tutto gli sia dovuto in quanto si trovano a doversi riprendere da una situazione in cui si sono cacciati in parte a causa di proprie scelte sbagliate. La società deve tentare di aiutare chi sta tentando di uscire da un percorso sbagliato senza però dimenticare che vi sono altre figure di soggetti disagiati che hanno bisogno a causa di situazioni legate ad eventi che non dipendono da loro scelte sbagliate, ma da eventi da loro indipendenti (perdita del posto di lavoro, malattie, disagi psichici, ecc...) che meritano una priorità di intervento rispetto ai primi.

4 - Il Codacons che appoggia la lista consumatori da sempre è impegnato nella tutela della salute tramite la tutela dell'ambiente da gas di scarico ed altre forme inquinanti e in questi anni ha più incalzato e contestato l'atteggiamento del Comune che poco ha fatto sotto questo aspetto. Per quanto riguarda la mobilità urbana in realtà poco o nulla è stato fatto se non in queste ultime settimane dove in previsione della competizione elettorale sono comparsi vigili come funghi a tutti gli accessi al centro storico tentando l'amministrazione uscente in questo modo di dare un'immagine di se come di un'amministrazione che si interessa al rispetto del divieto di circolazioni delle auto nel centro storico, cosa che in realtà non è.. Per quanto riguarda il problema dei senza fissa dimora occorre evitare tutti gli eccessi che potrebbero portare a misure assurde come quelle prese in città come Venezia, ma al tempo stesso occorre evitare il crearsi di luoghi di concentrazione di chi vive per strada in quanto, a causa del timore delle persone anziane e di altri soggetti deboli ad inoltrarsi a torto o a ragione in questi luoghi per timore di atti di piccola criminalità o di essere importunati da chiede loro dei denari, queste aree non vengono più frequentate dai cittadini trasformandosi in veri e propri ghetti. Un'area della città non frequentata diventa anche per chi vive in strada un'area dove la propria disperazione trova nella solitudine una ulteriore ragione di degrado di impoverimento.

3 - Come prima cosa occorre considerare questi soggetti come utenti degli uffici stranieri al pari di qualsiasi altro cittadino eliminando quell'atteggiamento, spesso utilizzato da alcuni responsabili dell'Ufficio Stranieri di diverse questure ( per la verità alcuni tra i molti), che mette l'immigrato in una situazione ingiustificata di timore e che non permette a quest'ultimo di far valere i propri diritti per timore di ritorsioni. L'immigrazione è la principale fonte di ricchezza del nostro paese in

**Franco Piro, Nuovo Partito Socialista Italiano**

1- La questione dei senza fissa dimora va affrontata con un piano di sviluppo dell'edilizia economica e popolare per la quale il Comune e la Regione debbono provvedere con apposite risorse. Il Comune deve mettere a disposizione aree a basso prezzo di vendita nelle quali si costruiscono case con cooperative a proprietà divisa e indivisa. Le risorse possono venire dall'emissione di buoni del tesoro comunale volti per metà a favorire l'acquisto con mutui trentennali e per un'altra metà volti a soddisfare il fabbisogno abitativo delle fasce più deboli che possono pagare affitti bassi. E' evidente che l'aiuto del Comune deve trovare corrispondenza nell'impegno della persona in difficoltà cui deve essere offerto un lavoro adatto alle sue possibilità. Questo significa che nella rete dei servizi sociali del Comune va creata una unità speciale a questi fini. Da alcuni calcoli che ho fatto si può prevedere che l'affitto delle case a proprietà indivisa dovrebbe contare su un quinto della remunerazione ottenuta .

3 - Il problema dei migranti è oggi regolato da una legge che ha pregi e difetti. Il pregio è la regolarizzazione, il difetto è che chi perde il lavoro non viene aiutato a regolarizzarsi. Qui occorre uno sforzo straordinario per censire continuamente i casi di difficoltà, operare per l'integrazione linguistica e professionale, aumentare le quote prevedendo meccanismi di regolarizzazione. Ma occorre evitare che i comportamenti illegali siano premiati, che le sistemazioni abitative favoriscano la formazione di ghetti o avvengano per etnie. Vanno rafforzati i corsi per l'insegnamento della lingua e della cultura italiana e si può far ricorso a molti insegnanti in pensione che con modici compensi possono svolgere lezioni serali. Vanno ugualmente coinvolti studenti universitari nell'insegnamento part-time delle nuove tecnologie, offrendo loro la stessa retribuzione oggi prevista per il servizio civile. In attesa di una legge europea sui diritti civili vanno previste anche a Bologna elezioni di delegati con parere consultivo come si è fatto a Lecce o a Roma, città pur amministrate da sindaci di diverso colore politico. L'integrazione non rappresenta il rifiuto della cultura dei luoghi di origine ma la mediazione con la cultura dei luoghi di

2 - Per combattere la tossicodipendenza bisogna coinvolgere ancora di più le comunità di recupero, fornendo loro i mezzi per dare qualificazione professionale a coloro che si trovano in difficoltà



in modo da poter garantire periodi di prova nel lavoro presso imprese o pubbliche amministrazioni. Superato il momento acuto della crisi di astinenza, la migliore terapia resta quella del lavoro e delle relazioni sociali e culturali che ne derivano. Medici e psicologi vanno impiegati meglio e comunque è necessario aumentare il numero nella pubblica amministrazione. Questo percorso può funzionare se si conviene su un punto: la droga è una malattia e non una libera scelta. Il pietismo e l'indifferenza ottengono effetti dannosi.

arrivo. Offriamo troppo poco della nostra cultura e della nostra civilizzazione. Se dovessi indicare le priorità indicherei a Bologna quelle stesse tre priorità che Tony Blair ha indicato all'Inghilterra: educazione, educazione, educazione. Per la città che ha l'Università più antica del mondo non è difficile partire dalla sua capacità di accoglienza culturale che l'ha fatta bella da secoli.



# Egregio Signor

**Sergio Cofferati Centro-Sinistra****Domenico Maracino, detto Dodi, Lista Reno**

1- Il problema della casa sta diventando una vera e propria emergenza. Da troppo tempo siamo in assenza di una programmazione seria che coinvolga il Comune di Bologna e tutta l'area metropolitana. In questi ultimi tempi la situazione si è aggravata e rischia di diventare esplosiva a causa dei tagli al fondo sociale per l'affitto, praticati dal governo nazionale. Ho formulato una serie di proposte nel programma che ho presentato alla città: agire sul patrimonio esistente per renderlo disponibile a questo scopo, accelerando le procedure per la riassegnazione degli alloggi che si rendono nel tempo disponibili; agire sulla leva tributaria per stimolare la locazione degli alloggi privati oggi vuoti; realizzare, nell'area metropolitana, piani di edilizia pubblica per l'affitto; garantire anche a chi svolge lavori precari o discontinui la possibilità di accesso al credito agevolato.

2- In questi ultimi anni nell'amministrazione attuale ha prevalso l'aspetto legato all'ordine pubblico più che quello relativo alla prevenzione. Si sono smantellati i servizi che erano stati realizzati e pensati a questo scopo. Ritengo che sia indispensabile riattivare i servizi sociali legati al recupero della marginalità e del disagio coinvolgendo il ricco tessuto associativo che ha sempre dimostrato grande generosità, ma che si è trovato solo ad affrontare questo drammatico problema.

3- Il tema dell'accoglienza va in primo luogo visto come una necessità per la nostra città. Se vogliamo mantenere i livelli attuali di occupazione occorrerà prevedere l'arrivo di molti lavoratori e lavoratrici che provengono da un'altra parte dell'Italia o del mondo. Anche in questo caso il problema dell'alloggio è decisivo, insieme a una politica di formazione professionale che deve partire dai luoghi di provenienza dei lavoratori, formazione che deve comprendere anche la conoscenza dei diritti e dei doveri di cittadinanza.

4 - Occorre agire in due direzioni. La prima è quella di ripristinare un sistema di regole per rendere ordinata la circolazione stradale. Ho già affermato che intendo attivare Sirio e regolamentare diversamente il traffico commerciale. Poi bisogna cambiare i progetti infrastrutturali proposti dall'attuale amministrazione. Sono per

1 - La casa è di chi la abita. La casa è un diritto per tutti, è per questo che noi della Lista Reno proponiamo per esempio l'abolizione dell'Ici (tassa comunale sulla casa) sulla prima casa, perché la casa è un diritto di tutti, nessuno escluso. A Bologna ci sono cen-

2 - In tema di tossicodipendenza la Lista Reno si pone su una posizione antiproibizionista. La legalizzazione e la liberalizzazione delle sostanze deve essere accompagnata da una reale politica di assistenza e recupero: politiche di riduzione del danno, ma anche strutture pubbliche sanitarie adeguate,

**Foto. Tonino**

realizzare una vera metropolitana leggera da Borgo Panigale a Mazzini con diramazione per la Fiera e Corticella, collegata al sistema ferroviario extraurbano. I livelli di inquinamento sono diventati intollerabili e minacciano la salute delle persone che vivono in città. In alcune zone particolari del centro siamo di fronte a un rischio sanitario altissimo sul quale non si può chiudere gli occhi e far finta di niente. Le decisioni vanno prese e prese tempestivamente.

tinaia di case e strutture pubbliche vuote che dovrebbero essere messe a disposizione di chi ha bisogno, senza troppa burocrazia e intermediazione. Il problema della casa è una delle questioni più gravi in città. È dal 1997 che abbiamo fatto le prime battaglie, al quartiere Reno, per l'assegnazione degli alloggi popolari, contro gli sfratti e abbiamo costituito nel 2001 l'associazione As.I.A. (Associazione Inquilini e Assegnatari delle RdB). La questione abitativa si è aggravata dal '98 quando con il decreto del Governo D'Alema vennero gettati 28.000 miliardi di lire provenienti dai fondi Gescal (fondo creato con le trattenute sul lavoro dipendente) nelle casse dell'Inps; e ha demandato alle Regioni di legiferare in materia di case e alloggi. Infine quel decreto ha di fatto dato il via alla privatizzazione degli IACP (Istituto Autonomo Case Popolari), fino ad arrivare ad una vera svendita del patrimonio pubblico. La conseguenza pratica di tutto ciò è stato l'innalzamento dei canoni di affitto in una città come Bologna che è fra le più care e dove la speculazione è dilagante. È giusto pagare un affitto, ma questo deve essere adeguato alle possibilità di ognuno: secondo noi non deve mai superare 1/6 dello stipendio e deve essere verificato e adattato alle proprie condizioni di vita, ad esempio quando un lavoratore entra in regime di cassa integrazione o perde il lavoro. Infine anche rispetto al mercato privato degli affitti la Lista Reno propone che l'amministrazione pubblica abbia un ruolo di calmiera rispetto ai prezzi dettati dai privati.

operatori qualificati. Una reale possibilità di recupero deve partire dalla collettività e non si può lasciare un problema così grande ne' al volontariato ne' al privato; il fenomeno del degrado legato alla droga non va combattuto con la repressione, i palliativi o l'ipocrisia, ma va affrontato direttamente.

3 - Per noi l'immigrazione non è un problema. Sono le condizioni sociali discriminatorie (che noi combattiamo) che lasciano le persone in strada, tanto più chi viene da un altro paese per cercare lavoro in Italia. Casa e lavoro sono fondamentali per poter vivere e il razzismo che pervade ancora la nostra società rende ancora più difficili ottenere sia l'uno che l'altro.

4 - Per quanto riguarda l'inquinamento cittadino proponiamo la chiusura totale del Centro storico al traffico privato, l'incentivazione di mezzi ecologici (elettrici); il potenziamento dei mezzi pubblici che devono essere senza biglietto e pagati con le tasse (come l'immondizia o altri servizi). I parcheggi scambiatori devono essere posti lontani dal centro e non in città come quello di Piazza Otto Agosto. Ogni cittadino è proprietario di un pezzo di città e la strada è di tutti, quindi ognuno deve essere libero di spostarsi e sostare dove crede. Per cui combattiamo ogni provvedimento o legge che limiti la libertà di circolazione di qualunque persona, senza nessuna distinzione.



## Fare Mondi

*La Cooperativa Fare Mondi affonda le radici nel percorso associativo degli aderenti all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus.*

**Ritiriamo i vostri vecchi computer e pensiamo noi al loro riutilizzo**

**Sgomberiamo il solaio, la cantina**  
**Forniamo un servizio per piccoli trasporti, pulizia stabili e piccoli lavori di manutenzione**

Riutilizzo ecologico di carta, vetro, legno, residui metallici, residui di fibre naturali; Piccoli sgomberi di cantine, solai. Pulizie.  
Lavorazioni manuali d'assemblaggio. *Assemblaggi meccanici ed elettrici.*

**051 342328 Fax 051 397971**  
**faremondi@fastwebnet.it**  
**faremondi@piazzagrande.it**



# Carcere, l'alternativa che non c'è

di Jacopo Fiorentino

**Il 14 maggio si è tenuto un convegno all'interno della Casa Circondariale di Padova. La giornata di studi, organizzata dal Centro di Documentazione Due Palazzi di Padova e dal giornale Ristretti Orizzonti, ha permesso un confronto tra le parti che oggi in Italia si occupano del problema del reinserimento dei detenuti. Quello che segue è il racconto della giornata.**

**Padova, 14 maggio 2004**

Nel 1974 Norberto Bobbio commentava la legge italiana secondo cui il carcere dovrebbe rieducare, e allo stesso tempo fare da deterrente. Due cose impossibili da conciliare, secondo il filosofo, perché inversamente proporzionali. Per discutere della situazione carceraria in Italia, che continua ad essere altamente problematica, e per squarciare il velo d'ipocrisia che ancora oggi avvolge determinati temi, il centro di documentazione Due Palazzi di Padova ha organizzato una giornata di studi intitolata "Carcere, l'alternativa che non c'è". Il convegno si è tenuto il 14 maggio all'interno della Casa Circondariale di Padova.

**Il contesto.** La Casa Circondariale di Padova è in una zona isolata della città, immersa in un verde che viene interrotto solo ogni tanto da qualche capannone industriale. La struttura del carcere è moderna ed asciutta, e non è molto diversa da quella dei tanti palazzi alveare che riempiono le periferie delle altre città italiane. La differenza è che in questo posto alloggiano persone che vengono private di tutto ciò che rende umani gli esseri umani: la libertà, il lavoro, gli affetti.

Il convegno si svolge nella palestra del carcere. Un campo di calcetto, gli attrezzi per gli esercizi e le gradinate. E' una palestra come tante, potrebbe sembrare quella di una scuola, solo che per arrivarci occorre aver superato mille cancelli e altrettanti controlli.

Il carcere di Padova, nonostante tutto, sembra essere un'isola felice nel panorama carcerario italiano. "Da ragazzi in tutto

il nord est si dice che se proprio bisogna finire a fare i delinquenti, è meglio farlo a Padova". A parlare è Stefania, una ragazza che insegna da qualche anno in un carcere del nord Italia. "Dove insegno io l'aria è malsana, ci sono cattivi odori ovunque, ed è difficile lavorare. I detenuti non hanno la possibilità di fare nulla, passano le giornate ad annoiarsi. Qui a Padova invece l'ambiente è abbastanza pulito, si fanno molte attività. E poi c'è il giornale."

**Il giornale.** Ristretti Orizzonti, redatto dalla Casa di Reclusione di Padova e dall'Istituto Penale Femminile della Giudecca viene pubblicato ogni due mesi dal giugno 1998. Il giornale cerca di raccontare il carcere dall'interno, di trattare le questioni più scottanti con cui i detenuti devono misurarsi tutti i giorni: la tutela della salute, la formazione e l'inserimento lavorativo, l'accesso all'istruzione, il rapporto con gli operatori istituzionali e con l'esterno, le prospettive di chi esce dal carcere.

**Il convegno.** La coordinatrice del giornale si chiama Ornella Favaro, ed è lei a introdurre il convegno: "Questa giornata è stata organizzata per discutere i temi inerenti ai percorsi di reinserimento sociale e alle risorse che il territorio offre ai carcerati una volta scontata la pena. La legge Simeone del 1998 doveva facilitare l'assegnazione delle misure alternative al carcere, ma ha funzionato poco. I detenuti devono poter essere formati davvero, ma questo ancora non accade. Vogliamo aprire questi temi a una discussione che coinvolga un pubblico più vasto possibile. Questa giornata deve servire a mettere in

contatto le diverse anime che si occupano di carcere, e che troppo spesso operano separate dalle altre."

I problemi di scarsa collaborazione tra le varie parti compaiono anche nell'intervento di Sergio Segio: "L'associazionismo è solitamente poco capace di collaborare. Questo congresso è importante perché permette un confronto, ci si guarda in faccia e ci si chiariscono le idee. Occorre fare più chiarezza intorno al carcere, e chiamare le cose come sono. Le misure alternative sono una grande promessa mancata. In passato c'era una grande speranza che sembrava giustificata. Si riteneva che il carcere potesse riuscir a reinserire le persone detenute. Oggi sono in misura alternativa 48.000 persone, ma la cifra non è alta come potrebbe. In questi anni il numero dei detenuti effettivamente detenuti non è stato ridotto."

**Gli altri interventi.** Tra gli altri interventi di rilievo, quello di Alessandro Margara, presidente della Fondazione Michelacci, che da anni cerca di sviluppare una linea di riflessione costante rivolta al superamento della separazione tra istituzioni totali e città. Margara ha parlato del bisogno di una forte progettualità che coinvolga carcere e territorio, e dell'auspicabile sviluppo dei rapporti tra essi. Il detenuto ha un percorso che non considera la specificità della sua storia, dei suoi trascorsi e delle sue capacità. Tutti i reclusi sono confusi in una massa anonima e indistinta, all'interno della quale non esistono differenze. La misura alternativa al carcere non deve essere considerata un beneficio, nella società questa percezione deve mutare.

Tali misure devono avere una piena dignità, e questo può accadere solo tramite uno sforzo di carattere culturale, che deve partire dagli operatori che vivono e conoscono il carcere."

Il convegno è proseguito con l'intervento dell'avvocato Antonio Mumolo, che ha presentato l'Associazione Amici di Piazza Grande di Bologna e il progetto di Avvocato di Strada, e con i contributi di altri rappresentanti di realtà che si occupano di carcere: tra questi Monica Vitali, giudice del lavoro. Adriano Morrone, criminologo e autore del libro "Trattamento penitenziario e misure alternative". Piero Serra, della Getronics S.p.A., azienda che si è resa protagonista di un importante progetto di lavoro destinato ai detenuti di Roma. E infine Livio Ferrari, presidente della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia, tra gli organizzatori stessi del convegno.

**Impegnarsi per restare vivi.** Concludiamo con le parole di Marino, uno dei redattori di "Ristretti Orizzonti". "Questo avvenimento lo abbiamo preparato da sei mesi. Organizzare un convegno in prigione non è per nulla facile perché ovviamente ci vogliono molti permessi. Comunque ci siamo riusciti e aver coinvolto i circa 400 partecipanti è stato un successo. Importante - continua Marino - è lo scopo di questo incontro: la possibilità di educare e di dare un futuro ai detenuti. Poi c'è anche l'aspetto umano e sociale. Impegnare il tempo con lavori all'interno del carcere significa restare vivi".

## SGOMBERIAMO e VENDIAMO

Mobili vecchi e nuovi, quadri, lampadari, posate, sopramobili, televisori e indumenti. Tutto quello che cerchi e quello che pensavi non esistesse, tutto quello che ti può servire e che vorresti avere anche se non serve a nulla... lo trovi qui al Capannone di via Libia, al minimo del prezzo e al massimo della simpatia. Ti aspettiamo.  
Ingresso sotto il Ponte di via Libia di fronte al N° 68 - 70  
Telefono 051 342 328

**Sgomberi cantine  
traslochi - trasporti**  
**051 342 328**  
Mercatino dell'usato tutti i giorni dalle 9.00  
alle 12.00 e dalle 15.00 alle 17.00



# La sartoria di Piazza Grande, risparmio e solidarietà



Foto. La sartoria

Via Libia 69, Bologna

*A Piazza Grande si taglia, si cuce, si rammenda, si riparano abiti d'ogni forma e tessuto e, a richiesta, si preparano costumi teatrali su misura. Tutto questo avviene già da due anni grazie all'impegno di Fiorella che ha avuto la bella idea di aprire una sartoria nei locali di via Libia.*

“Come succede di solito a Piazza Grande, nessuno mi ha imposto di fare questo lavoro, l'iniziativa è stata mia, l'associazione mi ha messo volentieri a disposizione uno spazio e con l'aiuto di una volontaria la sartoria è nata”.

Il lavoro di Fiorella è molto prezioso per l'associazione, perché si integra bene con molte delle sue attività. I

primi lavori, infatti, sono serviti al gruppo teatrale, la Fraternal Compagnia: “Abbiamo cominciato con delle cose semplici, qualche costume da Arlecchino, poi gradualmente ci siamo spinte a lavori più difficili. È importante vedere sulla scena il proprio lavoro” Il massimo sforzo è stato realizzare 36 costumi da odaliska per un saggio di danza orientale. Non è stato facile, ma alla fine con il ricavo della vendita abbiamo potuto sistemare la sartoria”.

Non è solo per gli attori che Fiorella, Patty, Grazia e Francesca danno il massimo, il loro contributo è importante anche per l'attività del Servizio mobile di sostegno, l'unità di strada di Piazza Grande: per tutto l'inverno hanno messo a posto giacche, cappotti

e maglie di lana che molti cittadini hanno donato all'associazione. Dalla sartoria sono passati direttamente in strada, indosso a donne e uomini senza dimora. Spesso capita anche che siano gli stessi homeless a rivolgersi alla sartoria per “rifarsi il guardaroba”. “Tutte le volte che possiamo soddisfiamo i loro bisogni, li vestiamo da capo a piedi. Capita anche che qualcuno avanzi delle pretese, ma io li capisco, quand'ero io a vivere in strada me la prendevo se volevano rifilarmi dei vestiti che non mi stavano.” Non è detto che non avere casa significa non avere gusto.

Desiderio di tutti sarebbe ingrandire l'attività non solo di produzione, ma anche di raccolta: “Si potrebbe mettere su una raccolta di vestiti usati e poi

rivenderli alle aziende che si occupano di riciclaggio. Per far questo occorrono risorse che adesso non abbiamo. C'è bisogno di persone, magari in borsa lavoro, che abbiano voglia di impegnarsi soprattutto nella formazione. Non è un lavoro difficile, ma ci vuole volontà”.

La sartoria non è solo al chiuso delle stanze del capannone, appena può si trasferisce all'aperto con dei banchetti in cui si vendono vestiti usati e si riparano quelli fallati. Era presente al Parco Nord all'ultima Festa dell'Unità, non manca mai in Piazza Maggiore alla festa del Primo Maggio. “Sia quest'anno, sia l'anno scorso al Primo Maggio è andata bene e con l'incasso abbiamo comprato una macchina taglia e cuci. L'idea sarebbe quella di uscire spesso e fare banchetti nei mercatini di periferia e nelle feste di paese. Per far conoscere a tutti Piazza Grande, e per vendere qualcosa ovviamente”.

Fiorella garantisce veri affari nella sua sartoria, si può fare shopping con pochi euro, oppure rimettere a nuovo vestiti che sembravano da buttare. Si fa del bene alle proprie tasche, e si aiuta un'associazione che da dieci anni s'impegna nel sociale.



## Sartoria di Piazza Grande

Riparazioni di ogni capo d'abbigliamento

Vendita di capi usati

In Via Libia 69, Bologna



# La storia del signor M.

di Sabrina Pittarello

Quando ho letto la mail di Antonio che mi chiedeva di scrivere della mia esperienza allo sportello degli Avvocati di Strada, mi è preso il solito e noto senso di panico, quello che sempre mi avvolge davanti ad una pagina bianca, reale o virtuale.

Mi si sono affastellate, in caleidoscopica successione, le immagini dei pomeriggi spesi dentro il "nostro ufficio" e tutti, voci, visi e mani di quelli che hanno avuto fiducia e sono venuti ad incontrarci, a raccontarci un pezzo delle loro strade, quelle che - fino a che non ti ci avventuri - sembrano tutte uguali, cammini impervi, talvolta senza orizzonti.

In quest'anno e mezzo di facce ne ho viste tante, ma una tra tutte mi è rimasta impressa come immagine su una pellicola.

A dirla tutta non è stato il viso amichevole e pieno di dignitosa inquietudine, il sorriso sereno e aperto del signor M. a colpirmi, ma i suoi occhi azzurri, limpidi

perché - ne converrete - gli occhi azzurri, in tutti i libri, sono sempre limpidi.

Il signor M. l'ho incontrato la prima volta quando facevo l'amanuense per Silvia. A dire la verità io, che non sono ancora avvocato, mi nascondo sempre dietro "l'ingrato compito" di raccogliere i dati perché in questo modo posso poi ascoltare con meno perizia e distacco tecnico le storie.

Il signor M. è ucraino, ha un permesso di soggiorno, ed un curriculum vitae ricco di esperienza e di forza di volontà.

E' apparso chiaro, sin dai suoi primi gesti, dal suo registrare e conservare documenti, indicazioni e suggerimenti, il desiderio, la necessità di conoscere come muoversi "a modo", all'interno di un percorso di legalità che, mi pare, il nostro stato - preda di una medioevale e oscurantista paura dell'altro e del diverso - non sia in grado di assicurare.

Insomma il signor M. non

ne voleva sapere di sotterfugi, lui il suo bel permesso di soggiorno l'aveva, voleva conservarselo, voleva stare nella sua stanza in base ad un regolare contratto di affitto - che i bravi cittadini si ostinano spesso a negare, senza però negarsene i vantaggi economici - ottenere la residenza a Bologna e trovare finalmente un lavoro in regola.

E voleva soprattutto SAPERE, sapere come fare a confrontarsi con l'amministrazione locale, dove andare a cercare, cosa firmare, come continuare ad essere "meritevole" di questo paese. Istruzioni per l'uso.

Un po' di istruzioni per l'uso abbiamo provato ad "inventarcele" - perché per fare lo sportello non serve solo la preparazione e la capacità tecnica, ma anche il guizzo, la fantasia, la lampadina che ti si accende proprio mentre brancoli nel buio e, improvvisamente, la soluzione ti si mostra davanti.

Tuttavia, quando il signor M. se n'è uscito dall'ufficio, il senso di smarrimento e di impotenza mi hanno travolto perché - solo nel paese di Fantasilandia, dove sembrano avere residenza le menti di molti nostri governanti - esistono posti di lavoro e opportunità di reinventarsi per chi non è più giovanissimo.

Per un po' non ne ho saputo più niente.

Una volta l'ho visto pedalare su via S. Vitale. L'avrei voluto fermare. Chiedergli della sua famiglia, quella che teneva vicina, in una foto del suo precisissimo taccuino.

Poi, un giorno, me lo sono trovato davanti, allo sportello, credo di essere stata ancora una volta con Silvia.



E ci ha raccontato.

Che non stava più nella stanza, in nero, del bravo cittadino. Aveva trovato alloggio presso il Centro Beltrame di via Sabatucci, grazie a certe impagabili assistenti sociali, dove gli era stata riconosciuta pure la residenza.

Che, finalmente, aveva un lavoro, da muratore - lui che aveva fatto il tecnico radiologo, il camionista, l'assistente agli anziani - in una impresa edile che l'aveva assunto con un regolare contratto.

Quasi un miraggio - nell'Italia della "deregulazione" - per una persona onesta e seria trovare la giusta dimensione, di certo più semplice per un cammello attraversare la cruna di un ago.

Tra le tante storie, quella del signor M. mi piace. E mi piace ricordarla perché non è stata solo un miraggio, ma una di quelle piccole oasi che gli abitanti del deserto possono indicare ai viaggiatori coraggiosi.

## Piazza Grande

Giornale di strada di Bologna fondato dalle persone senza fissa dimora

Registrato presso il Tribunale di Bologna il 15/09/1995 n°6474

**Proprietà:**  
Associazione Amici di Piazza Grande

**Direttore responsabile:**  
Antonino Palaia

**Direttore Editoriale:**  
Massimo Macchiavelli

**Caporedattore:**  
Massimiliano Salvatori

## Redazione:

via Libia, 69 40138 Bologna  
Tel. 051 342 328  
Fax 051 397 971

[www.piazzagrande.it](http://www.piazzagrande.it)

mail: [pg@piazzagrande.it](mailto:pg@piazzagrande.it)

**Distribuzione:** Antonino Palaia

**Abbonamenti:** Salvatore Morelli

**Impaginazione:**  
Massimiliano Salvatori

**Idea Grafica:**  
Ass. Amici di Piazza Grande

**Immagini:**  
Le foto a pag. 4 e 6 con Tonino sono di Leonardo Tancredi e Jacopo Fiorentino. Le altre fotografie provengono dall'archivio di Piazza Grande.

**In Redazione:**  
Massimo Macchiavelli, Massimiliano Salvatori, Leonardo Tancredi, Angelo Cipriano, Jacopo Fiorentino, Salvatore Morelli, Antonio Bocconi.

**Hanno collaborato a questo numero:**  
Tutti gli amici del lunedì sera al Carracci e del Centro di Via del Gomito, Alberto Carlini, Antonio Dercenzo, Manuelita, Concetta P., Graziano R., Tonino, Fiorella, Alessia Acquistapace, Gigi.

Chiuso in redazione il: 1.06.2004

Stampa: Nuova Cesat Firenze

## "AVVOCATO DI STRADA"

Associazione Amici di Piazza Grande  
Tel. e Fax 051-397971

EMAIL: [avvocatodistrada@piazzagrande.it](mailto:avvocatodistrada@piazzagrande.it)

Lo sportello di VIA LIBIA,

è aperto tutti i MERCOLEDI' e i VENERDI' del mese, dalle 15 alle 17. I mercoledì per il diritto civile. I venerdì per il diritto penale. Esclusi i festivi.

Allo sportello di VIA LENIN, 20 (Anche per il riparo di via Lombardia), saremo presenti, per il mese di Aprile, nel quarto GIOVEDI' del mese, dalle 19,30 alle 20,30 per il diritto civile-penale. Escluso i festivi.

Allo sportello di VIA CARRACCI, 69, saremo presenti, per il mese di Aprile nel secondo e nel quarto giovedì del mese, dalle 19 alle 20 per il diritto civile-penale.

La segreteria dell' "Avvocato di strada", in via Libia 69, è aperta dalle 9.30 fino alle 13.30

È in funzione un numero attivo 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, disponibile solo per le emergenze 335 6804274

Cooperativa Sociale  
Servizi per l'Ambiente

la Strada  
di Piazza Grande



SEDE DELLA COOPERATIVA  
VIA ANTONIO DI VINCENZO 26/F (BO)  
TELEFONO E FAX  
051 372 223 OPPURE 051 4158 361  
SITO INTERNET:  
[www.cooplastrada.it](http://www.cooplastrada.it)  
E - MAIL:  
[info@cooplastrada.it](mailto:info@cooplastrada.it)



# Mi prendo e mi porto via

di Alessia Acquistapace

**“Mi prendo e mi porto via” è un libro che analizza l’esperienza delle donne che hanno chiesto aiuto ai centri antiviolenza in Emilia Romagna. Alla presentazione del volume le donne riflettono su violenza domestica, cultura, rapporti di coppia e di potere.**

## Bologna, 2004

Dicono che sia pericoloso, per le donne, girare di notte per certe strade della città. **Facciamo meglio a starcene a casa allora?** Non proprio, visto che, statistiche alla mano, le mura domestiche sono il luogo meno sicuro per le donne.

**La presentazione.** E’ stato presentato recentemente a Bologna, su iniziativa del Centro di documentazione delle donne, Casa delle donne per non subire violenza e GIUDIT – giuriste d’Italia, il libro *Mi prendo e mi porto via*, che racconta l’esperienza delle donne che hanno chiesto aiuto ai centri antiviolenza dell’Emilia Romagna, cioè a gruppi di donne costituiti fin dagli anni ‘80 per sostenere psicologicamente e materialmente le donne che subiscono violenza di qualsiasi tipo, ma anche per indagare e rendere pubblico il fenomeno della violenza contro le donne da un’ottica femminista.

Spicca ma non stupisce il dato che il 79% delle donne che si sono rivolte ai centri nel corso del 2000 subiva violenza da partner o da ex partner e che nell’80% dei casi gli uomini in questione non sembravano soffrire di nessuna particolare patologia: non erano alcolisti, depressi o psichicamente instabili in altri aspetti della vita, e la coppia era nata all’insegna dell’amore e di un progetto di vita comune come in qualsiasi coppia “normale”.

Le donne di *Mi prendo e mi porto via*, inoltre, avevano spesso avuto delle avvisaglie dell’aggressività del loro compagno, ma le avevano trascurate, credendo che la gelosia fosse una naturale conseguenza dell’amore o sperando di cambiare l’atteggiamento del proprio uomo con l’affetto, il dialogo, la dedizione.

Viene allora da chiedersi se non ci sia qualcosa che non va nel modo di intendere l’amore e la coppia nella nostra cultura. E’ questa, domanda che il fenomeno della violenza domestica ci impone e che tutti vorremmo evitare, ed è forse anche per questo che se ne parla così poco. Ne è convinta Letizia Bianchi, docente della facoltà di Scienze dell’educazione, intervenuta alla presentazione del libro. “Non è il matrimonio in sé, ma una certa idea del matrimonio o della convivenza – idea fatta di possessività, sovrapposizione di prestazione e affettività, dipendenza, ricerca di protezione - che fa della compagna, o in altri casi della figlia, la vittima più ‘appropriata’ della violenza maschile”, spiega la sociologa.

C’è qualcosa di distorto nel discorso pubblico sulla violenza contro le donne. “Ad esempio ci si chiede sempre **perché lei non lo lascia**, ma non ci si chiede mai **perché lui la picchia**” osserva Giuditta Creazzo, curatrice del volume. “Spesso queste donne cercano per anni di salvare la relazione, si aggrappano a tutti i segnali di speranza, e solo quando questa speranza viene meno decidono di interrompere la relazione”. E prosegue: “I fattori che rendono più difficile questa scelta sono ad esempio la minaccia di violenze peggiori, la difficoltà di assumersi la responsabilità di ‘distruggere la famiglia’ di fronte ai figli e alla società, i problemi economici, la sensazione di fallimento come mogli e madri e la difficoltà di accettare la fine della storia d’amore su si

era basata la propria vita” Una difficoltà, questa di **accettare la fine dell’amore**, comune un po’ a tutte le donne e non solo a quelle che subiscono violenza. La cosa ha a che fare, osserva Giuditta Creazzo, con la mancanza di un universo simbolico femminile autorevole, con l’idea che una donna non esiste, non vive pienamente senza l’amore e senza un uomo accanto. In questo senso, la relazione con l’operatrice e con il centro antiviolenza (un luogo fatto solo di donne) può aiutare a riconquistare fiducia in se stesse e nella possibilità di costruirsi una vita soddisfacente a partire da sé.

**Info.** La scelta di includere nel libro non solo i numeri della violenza contro le donne ma anche alcune storie di vita nasce, come spiega la curatrice, dalla volontà di dare visibilità alle sofferenze ma anche **al coraggio, l’inventiva, alla determinazione delle donne**, perché in fondo parte della lotta alla violenza sulle donne sta anche nel rappresentarle come soggetti capaci di reagire e non solo come vittime.

Ma la violenza domestica è **solo un problema delle donne?** Certamente no, e Maria Grazia Negrini del Centro di documentazione delle donne fa appello agli **uomini** perché si uniscano “per aiutare altri uomini”, perché si interrogano su cosa li spinge a minacciare, picchiare, umiliare, ricattare, stuprare le donne che dicono di amare e si pongano finalmente anche loro il problema di “uscire dalla violenza”. L’assessore regionale alle politiche sociali Gianluca Borghi, presente alla presentazione del volume, non risponde esplicitamente all’appello ma definisce la violenza domestica “un vero problema di salute pubblica” e sottolinea la necessità non solo che gli enti pubblici se ne occupino, ma soprattutto che se ne parli pubblicamente e che sia riconosciuta “come **problema politico e problema di genere**”.

L’Emilia Romagna è la regione che ha il maggior numero di centri antiviolenza in Italia, uniti in una convenzione a regione, province e comuni. “Un esempio di vera **sussidiarietà** fra enti pubblici e associazioni, l’opposto di quella proposta dalle destre” dice Borghi. “Un’esperienza positiva, nonostante alcune divergenze” replica Maria Grazia Negrini, “ma il principio della sussidiarietà non mi piace”.

Alla presentazione di *Mi prendo e mi porto via* hanno partecipato anche la di via S. Felice e che ha iniziato quest’anno la campagna, che la impegnerà a livello mondiale per i prossimi due anni in difesa dei diritti umani delle donne, violati nei conflitti bellici come nelle case.

**Il libro.** *Mi prendo e mi porto via. Le donne che hanno chiesto aiuto ai centri antiviolenza in Emilia – Romagna*, di Giuditta Creazzo, Franco Angeli editore, Milano 2003.

## Indirizzi utili

**Casa delle donne per non subire violenza.** Via dell’Oro, 3 Bologna [www.women.it/casadonne](http://www.women.it/casadonne) Tel. 051-333173

**Libreria delle donne** via San Felice 16/A Bologna [www.women.it/libreria/delle/donne/](http://www.women.it/libreria/delle/donne/) Tel/Fax 051.271754

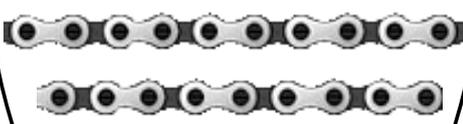
**GIUDIT** [www.giudit.it](http://www.giudit.it)

**Centro di documentazione delle donne** [orlando.women.it/lib/docs/presenta.htm](http://orlando.women.it/lib/docs/presenta.htm)

**Amnesty international.** Campagna Mai più violenza sulle donne: [www.amnesty.it/campaign/maipiuviolezasulledon-ne/index.php3](http://www.amnesty.it/campaign/maipiuviolezasulledon-ne/index.php3) Percorso didattico per le scuole sulle identità femminili: [www.amnesty.it/edu/scuola/sisp/](http://www.amnesty.it/edu/scuola/sisp/)



**Tutto per la BICICLETTA**  
USATO  
RICAMBI E RESTAURO  
OCCASIONI & RISPARMIO  
RIPARAZIONI IN GIORNATA



Combatti, con noi, il mercato delle bici rubate! Diamoci una mano a tenere pulita la città e liberiamoci dalla schiavitù del traffico e dalle targhe alterne!

Dal mese di ottobre 2003 è partito il servizio a domicilio per le riparazioni di biciclette. Se non potete portarle in officina, con un contributo di 5 euro, veniamo a casa vostra e le ripariamo se si tratta di interventi elementari (fili, freni, luci, copertoni, camera d’aria). Per i casi gravi, le pazientate due ruote saranno portate d’urgenza in officina per completare il lavoro. Il nostro numero telefonico è 333-2800909



# Stage intensivo di Commedia dell'arte

## Dal Lunedì 19 luglio a Domenica 31 luglio



Anche quest'anno passeremo due settimane ad **Anconella (Loiano-600 mt)**. Il 2°stage intensivo di Commedia dell'arte si è arricchito di una settimana in più, il lavoro si svolgerà per **otto ore al giorno**, e oltre a Massimo Macchiavelli, che condurrà il training di **commedia dell'arte**, alla sera sarà possibile costruire la propria **maschera in cuoio** con Tania Passarini, in più diversi ospiti esperti in varie metodologie teatrali si alterneranno e ci verranno a trovare per lavorare con noi.



### -Programma-

#### La Commedia dell'arte-

**Insegnante**-Massimo Macchiavelli

**Materie**- Respirazione, risuonatori vocali, la pantomimica, le maschere (Arlecchino, Zanni, Capitano, Amadori, Vecchi), i lazzi, il lavoro sul testo, elementi di acrobatica, l'improvvisazione.

#### -Costuzione maschere-

**Insegnante**- Tania Passarini

**Materie** - Costruzione dei calchi, maschere neutre, le maschere della Commedia dell'arte.

Alcuni amici professionisti ci verranno a trovare e condurranno una parte del lavoro

#### - Vitto e alloggio -

I partecipanti saranno sistemati in una scuola nuova di zecca con bagno e docce.

Pranzo a carico della Fraternal Compagnia

l'unica cosa a carico degli allievi sarà la cena (daremo la possibilità di cucinare e la prima colazione)

#### - Partenza -

**Partenza lunedì 19 h.10 da Via Libia 69-(Associazione Amici di Piazza Grande)**

**Ritorno alla sera di domenica 31 luglio.**

**info-Massimo Macchiavelli - 338715105, info@fraternalcompagnia.it-**

**Per conoscerci [www.fraternalcompagnia.it](http://www.fraternalcompagnia.it)**

## LA CITTA' CHE VORREI

**Dal mese scorso continuano ad arrivarci opinioni, sogni, idee e soprattutto tanta speranza riguardo alla Città che vorresti. Il clima elettorale ha acceso forse qualche speranza e molti raccontano la propria città ideale perchè in democrazia la città, la politica è roba di tutti. Abbiamo chiesto in giro quale fosse la città ideale allo scopo di formare un insieme di voci che costituissero il nostro programma elettorale, una sorta di manifesto di tutti gli amici di Piazza Grande. Questa volta una voce arriva dal laboratorio di scrittura del riparo di via del Gomito. Un appuntamento che da qualche mese mette assieme ospiti, operatori e Piazza Grande per costruire qualcosa che speriamo si sviluppi sempre più, dando vita ad una rubrica fissa con una propria identità e un proprio carattere.**

*di Alberto Carlini*

Mi chiamo Alberto e attualmente ho trovato ospitalità presso una struttura di proprietà comunale, gestita da alcuni operatori sociali e puntualmente come qualsiasi cittadino bolognese ogni giorno mi presto a vivere la realtà cittadina con i suoi pregi e difetti. Nonostante Bologna sia ai vertici nella classifica che include alcune caratteristiche fondamentali tra cui: tolleranza, investimenti nel sociale ed abbia in alcuni casi un occhio di riguardo per tutte quelle persone che vivono situazioni di estremo disagio, (questo grazie anche alle molteplici associazioni di carattere umanitario sorte in questi ultimi anni) ma ha ancora molte pecche. Parlo di una classifica che è ideale, è l'opinione diffusa fra le persone come me che hanno viaggiato per l'Italia e sono arrivati a Bologna. Vorrei che voi lettori vi interrogaste su un quesito semplice e complesso contemporaneamente, ed è il seguente: come ognuno di noi interpreta il concetto della libertà? Credo che a tutti sia abbastanza chiaro che la libertà di agire nel rispetto reciproco sia sacrosanta. Resta però da stabilire quali siano i criteri per permettere che tutte le persone diverse tra loro convivano senza sopraffare nessuno.

Vivendo a Bologna mi accorgo che questi criteri vengono dettati da pochi che vorrebbero che Bologna sia come il salotto di casa propria e tutto ciò in nome di un falso decoro e un falso rispetto. Quindi quando si incontrano persone che pacificamente consumano una birra seduti su qualche gradino, confrontandosi e

discutendo tra loro, e solo perché hanno qualche orecchino di troppo la cosa non è per nulla gradita. Potrei citarvi una miriade di esempi, fra tutti uno che sembra piccolo e può passare inosservato: è il brutale pestaggio da parte di un commerciante solo per averlo leggermente infastidito con ripetute richieste di denaro, ma la cosa che più mi ha colpito è stata l'indifferenza dei passanti! Anzi: la solidarietà da parte di alcune persone nei confronti del commerciante, invitandolo addirittura a rincarare la dose di calci al malcapitato. Io vorrei che episodi del genere, a Bologna (come altrove) non si verificassero più.

Ma in riferimento al titolo iniziale vorrei una città priva di PREGIUDIZI che non sono altro che una forma vera e propria di malvagità, vorrei (ipocrisia a parte) che le coscienze delle persone si scuotano per finire di emettere stupide e false sentenze, ed invitare ognuno di noi ad astenersi dal giudicare se non prima di aver conosciuto.

Dato che siamo in campagna elettorale colgo l'occasione per fare un invito, a tutte quelle persone che non percepiscono il reale potere che ha il proprio voto. Votate dopo aver fatto una reale e attenta valutazione; mi sento di fare una vera preghiera: votate per quel candidato che spende il proprio tempo non solo per far fiorire l'economia e la ricchezza, ma che si dedichi alle persone, per meglio dire: i nostri simili.





## NUMERI E INDIRIZZI UTILI



## ASCOLTO

**Servizio Sociale Adulti** Via Sabatucci, 2 ricevimento Assistenti Sociali ed Educatori Professionali. Lunedì, Mercoledì, Venerdì, Sabato dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 14:00 alle 17:00 Bus 20 - 37  
**tel. 051/245156**

**Punto d'ascolto e indirizzo** 1° binario stazione centrale dal Lunedì al Sabato 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:30. Solo con appuntamento.  
**tel. 051/244044**

**Centro ascolto italiani della Caritas** Via S. Caterina, 8 Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì dalle 9:00 alle 11:30 Giovedì 14:00/16:00 Bus 20-32-33-37 **tel. 051/6448186**

**Primo Aiuto Dimissioni Carcere** Centro G. Venezian Via Solferino, 7 Venerdì mattina  
**tel. 051/582443**

**L.I.L.A.** in caso di esito positivo Via Agucchi, 290/a Lunedì dalle 16:30 alle 20:00 Martedì al Venerdì dalle 10:30 alle 14:00 Bus 13-18-92  
**tel. 051/6347644**

**Telefono Verde AIDS** Per informazioni e prenotazioni del test HIV in modo anonimo e gratuito. Lunedì 9:00-13:00 e 1.00-19.00 da Martedì a Venerdì: 15:00-19.00  
**Tel. 800.856080 www.telefonoaids.it**

**HELP LINE hiv/aids ANLAIDS** risponde dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20 su test, terapie, orientamento e ascolto.  
**Tel. 051/4210817**

**Casa Delle Donne per non subire violenza** Via dell'Oro, 3 - 40124 Bologna, Fax 051-3399498 **Tel. 051/333173**

**Centro di Aiuto per la Libertà dalla Violenza** Via dei Poeti, 4 Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:00  
**tel. 051/2960721** Reperibilità notturna e festivi 333-4721541 Per Donne.

**Centro d'ascolto immigrati della Caritas** Via Rialto, 7/2 Lunedì Giovedì dalle 9:00 alle 11:00 Martedì dalle 15:00 alle 17:00 Navetta 50 I colloqui per l'accesso alle mense si svolgono martedì (ore 15-17) e venerdì (9-11)  
**tel. 051/235358** Stranieri

**Sportello Sociale e delle Opportunità** Via del Porto, 15/b dal Lunedì al Sabato dalle 9:30 alle 16:30. **Tel. 051/523494**

**Telefono Viola** (abusi in campo Psichiatrico) tutti i giorni feriali dalle 19:00 alle 21:00  
**tel. 051/342000**

**Servizio Immigrati, profughi e nomadi** Solo extracomunitari con permesso di soggiorno Via Drapperie, 6 Lunedì dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 15:00 alle 18:00 Sabato dalle 9:00 alle 13:00 **tel. 051/6564611**

**Centro lavoratori stranieri - CGIL Bologna** Via Marconi 69/d Bologna, **tel. 051 6087190** Volontari di varie comunità straniere sono a disposizione per parlare nella tua lingua di qualsiasi problema riguardante l'impiego, la sanatoria, i contributi INPS ecc.

**S.O.S. Donna** - Linea telefonica contro la violenza. Lun - mart - ven, h. 20/23, giov h.15.30/17.30. Segreteria sempre attiva, tel. 051.434345. N° verde 80045009



## LAVARSI

**Centro San Petronio** Via Santa Caterina, 8 Max 25 persone. UOMINI STRANIERI Mercoledì dalle 15:00 alle 16:00 Martedì mattina prenotazione UOMINI ITALIANI lunedì dalle 15:00 alle 16:00 lunedì mattina prenotazione DONNE Martedì dalle 15:00 alle 16:00 Venerdì mattina su prenotazione.  
**tel. 051/6448015** (distribuzione cambio intimo nuovo)

**Antoniano** Via Guinizzelli, 3 dal Lunedì al Sabato alle 12:30 Autobus 33 **tel. 051/346756**

## LAVANDERIA

**Rifugio notturno della Solidarietà** Via del Gomito, 22/2 lun. - ven. 15:00 - 18:30  
**tel. 051/324285** Bus 25 (capolinea)

**Lavanderie a gettoni** Via S. Donato 4b/c; Via Saragozza 34°/b; Viale Oriani, 12; Via Petroni, 38; Via Corticella, 90; Via Saragozza, 41



## MANGIARE

**Opera dei poveri delle Suore di S. Elisabetta.** Via Nosadella 32 lun. - sab. dalle 8:30 alle 9:00 (colazione).

**Chiesa dei poveri**, via Zamboni (colazione), solo dom. ore 9:00

**Antoniano**, Via Guinizzelli, 3 ore 11:30 pranzo, bus 33, **tel. 051/346756** Aperto a tutti  
**Parrocchia Cuore Immacolato**, Via Mameli 5, martedì dalle 10:00 alle 12:00 e venerdì dalle 15:30 alle 17:30 (sportina cibo). Bus 13,  
**tel. 051/400201**

**Mensa della Fraternità della Caritas** Via S. Caterina 8 Tutti i giorni alle 18:00 **tel. 051/6448015** (si accede attraverso il centro d'ascolto italiani e il centro d'ascolto stranieri).  
**Parrocchia San Girolamo dell'Arcoveggio** Via Fioravanti 137 tutti i giorni sportina cibo Bus 11/c **tel. 051/356477**

**Parrocchia Santa Maria della Misericordia** Piazza Porta di Castiglione, 4 Sabato alle 8:00 distribuzione numero per sportina genere alimentari dalle 9:30 alle 11:00, Bus 30-32-33  
**tel. 051/332755**

**Parrocchia Santa Maria Maddalena** Via Zamboni, 47 Tutti i giorni dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 17:00 alle 19:00 alimenti da cucinare **tel. 051/244060**

**Parrocchia Sacro Cuore** Via Matteotti, 25 da Lunedì a Venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 17:30 sportina Bus 10-11-25-27-35 **tel. 051/364801**

**Parrocchia San Giuseppe lavoratore** Via Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 sportina cibo Bus 27 a b c 95-97-98  
**tel. 051/322288**

**Centro Diurno** Via del Porto, 15/c Tutti i giorni dell'anno dalle 12:30 alle 18:00 (si accede attraverso il Servizio Sociale Adulti).  
**tel. 051/521704**

**Emergenza Freddo** dalle 18:30 alle 19:15 Link, dalle 19:30 alle 20:15 Montagnola.

**Opera "Sorelle dei Poveri"** Via S. Stefano 50 viene offerta la colazione alle 8,30 e la distribuzione di indumenti un giorno alla settimana.

## UNITA' D'AIUTO



Distribuzione caffè, succhi, biscotti, scambio siringhe, preservativi, relazione e aggancio dalle 16:00 alle 17:45 zona universitaria dalle 18:00 alle 19:00 zona stazione (inps) dalle 19:15 alle 20:15 Carracci.



## DORMIRE

**Casa del riposo notturno Madre Teresa di Calcutta** Viale Lenin, 20 aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 14-34-37 **tel. 051/531742** Si accede dai servizi sociali.

**Casa del riposo notturno** Via Lombardia, 36 aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 27-36  
**tel. 051/493923** Si accede attraverso i servizi sociali.

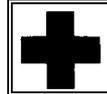
**Centro Beltrame** (Servizio Sociale Adulti) Via Sabatucci, 2 aperto 24h/24h Bus 20-37  
**tel. 051/245156** Si accede dal servizio sociale adulti.

**Casa del riposo notturno** Via Carracci 69/2 aperto dalle 20:00 alle 24:00 Si accede tramite lo Sportello sociale e delle opportunità di Via del Porto, 15

**Opera Padre Marella** Via del Lavoro, 13 dalle 9:00 alle 12:00 **tel. 051/244345**

**L'isola che non c'è** Via Dell'industria aperta 24h/24h Bus 14 Si accede dalla strada.

**Rifugio Notturno della Solidarietà** Via del Gomito, 22/2 aperto dal Lunedì al Venerdì dalle 15:00 alle 23:00 Sabato dalle 17:00 alle 23:00 Domenica dalle 19:00 alle 23:00 Bus 25 (capolinea) **tel. 051/324285**



## CURARSI

**Poliambulatorio Biavati** Strada Maggiore, 13 (ingresso da vicolo Alemagna 21) Tutti i giorni dalle 17:30 alle 19:00 Bus 14-27

**tel. 051/226310**, assistenza medica gratuita per i Senza Fissa Dimora.

**Pronto Soccorso Sociale Quadrifoglio** Via Cabaletta, 5 aperta 24h/24h Struttura domiciliare a bassa soglia d'accesso per tossicodipendenti. Si accede tramite l'unità mobile.

**Pronto Soccorso Sociale Pettiroso** Via de Matuiani, 1 aperta 24h/24h Struttura domiciliare a bassa soglia d'accesso per tossicodipendenti. Si accede tramite l'unità mobile.

**Sokos** presso poliambulatorio Montebello Via Montebello, 6 **tel. 051/2869294** 1° piano scala A Mercoledì dalle 17:00 alle 19:00 Sabato dalle 9:00 alle 11:00 (assistenza medica gratuita per SFD e tossicodipendenti)

**Alcolisti Anonimi** **tel. 0335/820228** Gruppi auto-aiuto

**Narcotici Anonimi** **tel. 051/6344342** Gruppi auto-aiuto

**Croce Rossa Italiana** Via del Cane, 9 **tel. 051/581858** dal Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 11:00 Servizio Infermieristico su presentazione di ricetta medica.



## VESTIRSI

**Parrocchia S. Egidio** Via S. Donato, 38 da lun. a sab. dalle 9:00 alle 10:00 e dalle 16:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo economico per i vestiti) Bus 18-20-37-93  
**tel. 051/244090**

**Opera San Domenico** Piazza San Domenico 5/2 Lunedì e Giovedì dalle 8:30 alle 11:00 Bus 13-11-86 **tel. 051/226170**

**Parrocchia San Giuseppe lavoratore** Via Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus 27 a b c 95-97-98 **tel. 051/322288**

**Parrocchia Santa Maria Assunta** Via Emilio Lepido, 58 Martedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus 13-86 **tel. 051/405741**

**Parrocchia Cuore Immacolato di Maria** Via Mameli, 5 Mercoledì dalle 9:00 alle 11:00 (è richiesto un piccolo contributo economico) Bus 13 **tel. 051/400201**

**Parrocchia San Giuseppe Cottolengo** Via Marzabotto, 12 **tel. 051/435119** Giovedì dalle 16:00 alle 18:00 Bus 19-35-38

**Chiesa San Girolamo dell'Arcoveggio** Via Fioravanti, 137 Sabato dalle 16:00 alle 17:00 Bus 11/c **tel. 051/356477**

**Antoniano** Via Guinizzelli, 3 Escluso il Martedì dalle 9:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo economico) Bus 33  
**tel. 051/346756**

**Parrocchia San Bartolomeo** Via Beverara, 88 Mercoledì dalle 14:00 alle 18:00 Bus 11  
**tel. 051/6345431**



## ASSISTENZA LEGALE

**Associazione amici di piazza grande**

Via Libia, 69 Mercoledì e Venerdì dalle 15:00 alle 17:00

**tel. 051-397971**

**Rifugio Notturno della Solidarietà** Via del Gomito, 22/2 1° e 3° Lunedì del mese dalle 18:00 alle 19:30 **tel. 051/324285**

ASSOCIARSI  
Associarsi a Piazza Grande è una condizione di incontro tra la società, le sue culture e le sue necessità.

Con soli 5 euro potete aderire all'Associazione e diventare soci. Basta telefonare allo 051 342328, e lasciare i propri dati o fare un versamento sul c/c postale n. 25736406, intestato all'Associazione Amici di Piazza Grande, specificando: "Adesione associazione"

ABBONARSI  
Per abbonarvi fate un versamento sul c/c postale n. 25736406, intestato all'Associazione Amici di Piazza Grande, specificando: "Abbonamento giornale".

Potete anche telefonare allo 051 342328 dalle 9.00 alle 13.00 alla Redazione del giornale. Per i privati la quota indicativa di sottoscrizione è di 31 euro annue. Per enti, biblioteche e associazioni 51 euro Per l'estero 103 euro



Le testate che aderiscono alla Federazione Giornali di Strada:

## Fuori Binario:

via Giano della Bella 22 - Firenze  
Telefono e Fax: 055 220 903

## Noi sulla Strada:

via Cremonio 38 - Padova  
Telefono e Fax: 049 687 068

## Piazza Grande

via Libia 69 - Bologna  
Telefono 051 342 328  
Fax 051 397971

